

EGITTO

Caso Regeni, l'ambasciatore Cantini arriva al Cairo

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Al Cairo ieri è stato il giorno dell'arrivo del nuovo ambasciatore italiano, Giampaolo Cantini, ma anche delle cattive notizie sul fronte del caso Regeni. L'avvocato egiziano che rappresenta la famiglia del ricercatore ucciso nel gennaio 2016, Ibrahim Metwaly, è finito nel carcere di massima sicurezza di Tora. Per Pia Locatelli, presidente del Comitato diritti umani della Camera, «non è stato un bel modo di accogliere» il nostro diplomatico. L'accusa per Metwaly, uno dei fondatori dell'Associazione delle famiglie degli scomparsi in Egitto, è quella di aver «collaborato con entità straniere per sovvertire lo Stato». Metwaly è stato arrestato domenica all'aeroporto del Cairo, mentre era in partenza per Ginevra, dove avrebbe dovuto partecipare a un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate.

Due settimane fa la ong Human Rights Watch ha pubblicato un rapporto molto critico con le forze di sicurezza egiziane: arresti arbitrari e torture dei detenuti sono stati definiti «una catena industriale» per quanto sono diffusi e sistematici. La stessa catena che ha probabilmente schiacciato Giulio Regeni.

Nella primavera 2016 l'ambasciatore Maurizio Massari era stato richiamato in Italia come forma di pressione nei confronti delle autorità egiziane, perché facessero luce sull'assassinio, senza risultati apprezzabili. Roma ha così cambiato linea, ma le ong sono molto critiche: Amnesty International ha annunciato che «ogni 14 del mese, a iniziare dal 14 ottobre, chiederemo al governo di far sapere quali passi avanti avrà favorito» il ristabilimento delle relazioni al massimo livello.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

